Anno VI. - N. 1868 — Trieste, Sabato 19 Febraio 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. - N. 1868

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

Telegrammi e Corrispondenze

Un esploratore a mal partito. LONDRA 18. Notizia della *Reuter* da Capetown in data di ieri: Un telegramma qui giunto annunzia essere ritornato da Shoshong (Beciuanland), in uno stato deplorevole, l'esploratore Holub. Il suo accampamento fra Bangwelosen e lo Zambese fu, durante la sua assenza, assalito dagli indigeni, che uccisero Söllner colà da lui lasciato.

Perquisizioni ed arresti. STRASBURGO 18. Oltre alle perquisizioni domiciliari operate qui, a Mülhausen ed Maasmünster, in questi ultimi giorni ne vennero operate a Markirch, Barr, Gebweiler e Hagenau. In seguito alle perquisizioni, furono arrestati il consigliere distrettuale di Markirch, Bloch, il pasticcere di Gebweiler, Bollekrer, ed il consigliere comunale di Hagenau, Freund, assieme al figlio.

Poveri sposi! ROMA 18. Oggi nella sala dei matrimoni al Municipio in Campidoglio, avvenne una scena dolorosa. Si stava sposando il nipote del cardinale Jacobini con la signora Abbondi, quando, ad un tratto, l'impiegato che trascriveva l'atto di matrimonio, impazzì e scaraventò i registri, il calamaio ed i candellieri addosso agli sposi ed ai parenti. L' energumeno dovette essere trasportato fuori dall'aula con la forza.

Grave scandalo in teatro. ROMA 18. Ieri sera è successo un vero scandalo al teatro Quirino. Si dava la prima rappresentazione di un brutto lavoro di ...assione, di Ernesto Mezzabotta, intitolato: *A volo di uccello*. Il publico sapeva che si trattava di una rivista (*féerie*) di avvenimenti contemporanei, quindi in teatro gli spettatori erano numerosissimi. Le prime scene, assai meschine, passarono tollerate. Il publico cominciò a protestare quando comparvero scene nelle quali erano messi in ...ggio uomini politici e lo stesso papa. Lo sdegno degli spettatori proruppe addirittura irrefrenato quando si vide apparire sul palcoscenico uno scoglio su la leggenda: *Saati*, e attorno allo scoglio le ballerine, vestite da bersaglieri, volteggiare impudicamente, e in lontananza gli abissini! Il publico, con una indignazione massima, si alzò in piedi minacciando di lanciare, se non si smetteva l'indecente spettacolo, le ... sul palcoscenico! Insomma, era la ...ta di tutto un publico contro autore ed attori. I fischi, la tempesta erano ...mi. Si dovette subito calare il sipario e il publico continuò ancora per un pezzo a fischiare. I giornali, ...ando la sconvenienza di codesto ...o, protestano che il questore e il ...etto, tanto altre volte censori esageratamente severi, non dovevano permettere la rappresentazione. L' autore Mezzabotta scrive ai giornali una lettera nella quale asserisce che l'episodio di Saati è stato aggiunto a sua insaputa.

L'assassinio del professore Plebal. ...Z 18. Nelle ore serali si sparse in città la notizia di una grave disgrazia avvenuta nello stabilimento chimico. La notizia provocò viva sensazione essendo a cognizione del publico che nell'istituto stesso teneva la sua abitazione il prof. Plebal, e il sospetto di una disgrazia capitata allo scienziato distinto — forse durante un esperimento — teneva sospeso l'animo della cittadinanza. Dalle informazioni attinte risultò invece che nell'interno di quell'edificio era avvenuto alcunchè di ben più terribile. Nelle ore serali, cioè, un uomo ch' era altra volta addetto allo stabilimento, vi si era introdotto furtivamente e aveva assassinato il povero professore. L'assassino chiamasi Nebel. Presentemente — ore 10.40 — la commissione giudiziaria si trova sul luogo del delitto per gli opportuni rilievi. Non si conoscono i dettagli ma sembra accertato non trattarsi di rapina ma bensì di vendetta. L' orribile morte del professore Plebal ha destato generale commiserazione. Lo stabilimento chimico è assiepato di persone che commentano agitate l'audace assassinio.

Nuovi mortai esplodenti. BERLINO 18. Esperienze importanti coi nuovi mortai caricati con una nuova materia esplodente, si stanno facendo al poligono di Cowrersdare. Il forte contro il quale si esperimenta il tiro, è costruito col sistema e coi materiali dei forti francesi dell' est. Dopo ventiquattr' ore di fuoco il forte deve rimanere completamente demolito.

Incendio d'un teatro. NORTHAMPTON 18. Il nuovo teatro dell' opera, una delle più belle costruzioni di questo genere che vantasse l' Inghilterra, è rimasto preda delle fiamme. L' incendio è scoppiato un' ora dopo finita la rappresentazione. Questa essendo l' ultima della compagnia che agiva su quelle scene, fortuna volle che i bagagli fossero già fuori del teatro, per cui da questo lato almeno non si deplorano perdite. Il danno ammonta a parecchie migliaia di sterline. Il teatro era assicurato.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 7·1 tram. 5.27. Oggi: S. Corrado. Domani S. Eleuterio. Termometro C. ore 7 ant. —4·7 2 pom. —1·6. Altezza bar. 776·8.

Per l' Università italiana a Trieste. La rappresentanza comunale della borgata di Lavis, nel Trentino, nella tornata tenutasi il giorno 11 corr. aderiva ad unanimità di voti alla decisione dell' eccelsa Dieta Provinciale di Trieste, riguardante l'istituzione di una completa Università italiana, con la sede nella nostra città.

Quest' atto della simpatica borgata di quel patriotico paese costituisce una bellissima manifestazione di solidarietà, che a noi riesce gradita oltremodo.

Il freddo. Ieri, dai sei centigradi sotto zero a cui ci eravamo dolcemente abituati da due o tre giorni, il termometro salì... a zero gradi. E tutti sbuffavano del caldo, intabarrati, impellicciati, battendo i denti.

Alla sera, tanto per non perdere l'abitudine, si ebbero di bel nuovo 2·5 centigradi.

La cronaca del freddo registra la caduta della casalina Caterina Zorzenon, d'anni 63 la quale, uscendo iersera dalla propria abitazione, sita al N. 116 di via della Guardia, sdrucciolò su uno strato di ghiaccio riportando una frattura alla mano sinistra.

Venne medicata all'ambulanza chirurgica.

Per i padroni di casa. Il Magistrato avverte che, ottenuta la sanzione sovrana per l' anno 1887, verrà riscossa l'addizionale comunale del 23 per cento sulla imposta casatico pigione erariale.

— A proposito di padrone di casa e d' imposte.

Nelle stanze di radunanza del Tergesteo trovasi esposta una petizione alla Camera dei deputati a Vienna per possibilmente conseguire che, avuto riflesso ai danni cui andrà incontro il possesso stabile dalla nostra città per il toglimento del Portofranco, sia aumentato per le spese di mantenimento degli stabili il diffalco da 15 a 30 per c. e sia inoltre accordato che per il corso di 15 anni si arresti la progressione nell'accrescimento dell' imposta casatico.

La domanda, considerate le pessime condizioni attuali del possesso stabile, ci sembra equa e ragionata. Ma si otterrà un risultato? C'è poco da sperare. Ad ogni modo i proprietari di stabili che volessero concorrere con la loro firma sono avvertiti.

Il contratto del Lloyd. La rinnovazione del contratto col Lloyd, a quanto scrivono da Vienna, sta per naufragare. Il Lloyd era pronto ad accettare gli oneri maggiori che voleva imporgli il Governo, purchè l'attuale sovvenzione (alla quale contribuiscono Austria e Ungheria) di un milione e tre quarti di fiorini venisse portata a due milioni e mezzo.

Ma il Governo ungherese insiste sulla sua dichiarazione fatta prima che si aprissero le trattative, di non voler a nessun patto contribuire più che fiorini 500.000 alla sovvenzione del Lloyd, per cui l'importo complessivo non sorpasserebbe il milione.

Il bar. Morpurgo, presidente del Lloyd, è a Vienna per vedere di combinare la facenda.

A quel che si dice, stando le cose in questo modo, per guadagnar tempo e rendere possibile un accordo tra Governo e Lloyd, non resterà altro che prolungare per un altro anno, in via provisoria, il contratto che va a spirare.

Un ritratto. Non è molto che noi abbiamo accennato sulle colonne del nostro giornale ad un lavoro del giovane pittore Grünhut e oggi abbiamo occasione di riparlare di questo bravo artista per una nuova opera esposta ieri dallo Schollian al Ponterosso. È un ritratto ad olio, raffigurante il padre dell'egregio nostro avvocato G. Tonicelli. Non è opera, perchè probabilmente lo autore si sarà servito d' una fotografia, sulla quale un artista possa sprigionare tutta la sua fantasia; certamente però essa è condotta con maestria vera, specialmente per quella parte che riguarda il disegno che è davvero coscienziosissimo.

Al Grünhut manca ancora la vera poesia del colore; egli non si può scostare troppo dalla maniera chiaroscurata onde è infetta l' academia di Monaco. Alcuni anni di studio e perfezionamento a Roma faranno sorgere nella mente del bravo concittadino nuovi ideali artistici anche per quanto riguarda la tecnica, e noi siamo certi di salutare in breve il Grünhut siccome uno dei primi fra i migliori.

Il ballo dei fanciulli. Quella che questa sera viene data all' Unione nostra è forse la più bella, certamente la più originale festa del carnovale.

A chi non ha assistito al ballo dei fanciulli, noi non possiamo formare un'idea di ciò che presenta questa sera la nostra Palestra. E' una festa seria comica contemporaneamente, e in ogni modo commovente.

Non si sa chi più si diverte, se quelle centinaia di bimbi di tutti i colori o quella moltitudine di genitori che non mancano di assistervi.

Società alpina delle Giulie. Per domenica, 20 corr. la Direzione invita i soci ad una passeggiata lungo la valle della Rosandra. Luogo di ritrovo il casello della tramway al Giardino publico alle ore 2 pom.

Una domanda alla Società d'Aurisina. A nome di tutto il rione di S. Giacomo che ha mandato ieri da noi tre signori per questo scopo, esponiamo alla Direzione della Società d'Aurisina una domanda che ci sembra giustissima.

Ecco di che si tratta.

Nella piazzetta di San Giacomo c' è una fontana i di cui tubi esterni esposti alle violenze della temperatura si gelano al minimo freddo. Sicchè il rione resta senza aqua sino a che la temperatura più mite non sciolga il gelo. Considerato che gli abitanti di S. Giacomo per lo più povera gente, alla quale riesce gravissima la perdita di tempo per andare ad attinger aqua sino in piazza della Barriera vecchia, si domanda che la Società di Aurisina faccia impagliare i tubi esterni per proteggerli dal freddo. La domanda è modesta.

E noi non dubitiamo si vorrà esaudirla.

Alla Filarmonica. Il cronista vorrebbe esser poeta e poter sciogliere un inno giocondo ed entusiasta alla bellezza e al sorriso, al profumo e alla soavità della giovinezza. E il suo compito sarebbe così esaurito per la relazione del ballo di iersera.

Ma invece nella miserabilità della prosa il cronista si perde. Si perde tra il balenar dei gioielli e delle nude braccia muliebri, si perde nell'odore acuto dei fiori, nella fantastica visione del turbinio di fanciulle che ondeggiano nel ballo e spariscono. Si perde e come dolce visione ricorda la splendida signora Lorenzutti, di un *pschut* indescrivibile, in *faille* bianco con violette del pensiero, la signora Ugo Liebmann piena di melanconica soavità, in *peluche chaudron* e stoffa rosa, la signora Hermet, superbamente elegante, in un vestito azurro che è una meraviglia, la signora Jeklin, magnifica, in un vestito bianco che è un amore, con certe farfalline di *jais*, splendide; la signora Gidoni in *faille* bianco, con diamanti fulgidissimi; la signora Girardelli-Muratti, in nero, un modello d'eleganza: la signora Randegger in *faille* crema; la signora Mazzolli in *pluche vertboteille*; e poi uno stuolo di signorine: la sig.na Rovis dagli occhi vivissimi e dai capelli biondi in bianco; la signorina Italia sfolgorante di bellezza in bianco: una apparizione; la sig.na Segher spiritosa come un profilo di *Gandolin*, in trine bianche su fondo azurro; le signorine Segrè, due bomboncini pieni di grazia; la signorina Ciamician, soave come una sonata di *Chopin*, in *surah* bianco; la signorina Morpurgo, un visetto degno del pennello di Raffaello, e poi ancora uno sciame angelico di signorine che solo Boito potrebbe cantare.

***

Fino a mezzanotte continua ad arrivar gente. Sono nuove signore che spuntano, nuovi fascini che si uniscono a quelli già incontrati.

Il bisbiglio elegante fiorisce. L' animazione non ha bisogno di venire descritta. Alla quadriglia, prima del riposo ballano 100 coppie. Al *cotillon* è una profusione di fiori da sbalordire.

I giovanotti *sciccosi* hanno torturato la fantasia dei floricultori per ottenere nuovi artistici aggruppamenti da presentare quale omaggio a tante purissime beltà.

Le serre di Perotti e di Maron sono trasportate nell' ampia e tepida sala. Tra i floricultori che si fanno onore per eleganza si nota anche il sig. Ferdinando Rossi e la signorina Wiener. Anche Fonda e Bandel hanno contribuito con centinaia di gruppi di fiori.

In quella moltitudine gaia, gentile, elegante, in quella geniale fusione di stoffe e di colori, di occhiate e di sorrisi, di complimenti e di risatine, di trine e di veli corre spedito il motto di spirito di tante soavi fanciulle, di tante leggiadre signore.

Al riposo le sale adiacenti preparate pel *buffet* non bastano. I posti nella sala di caffetteria sono addirittura assediati. Si aspetta che qualcuno si alzi per poter prender posto.

E per la cronaca dobbiamo aggiungere che mentre alle 10 3/4 si ballò la prima polca, alle 4 del mattino si ballava ancora.

***

Colta a volo.

— Signorina mi fa l'onore d'una quadriglia?

— Ho tutto impegnato...

— Ed io allora non posso fare neanche da monte... di pietà.

Pei lampioni del gas. Un inconveniente dei fanali a gas che si adoperano per le strade è la mancanza di luce fra un lampione e l'altro, mentre nelle immediate vicinanze della fiamma la luce è abbastanza viva. Per ottenere una illuminazione uniforme, il sig. Iohn G. Winton di Londra costruì un apparecchio composto di lenti mobili che hanno il compito di riflettere delle fiamme poste diametralmente nell'interno del fanale. La inclinazione delle lenti può venir regolata a piacere a seconda dello spazio che si vorrà illuminare.

Il consumo di gas non aumenta coll'aumentare delle fiamme, chè queste possono essere più piccole.

Segnaliamo la innovazione al direttore tecnico della nostra officina del gas.

Artisti concittadini. Rileviamo dai giornali napolitani il successo lusinghiero riportato dalla sig.na Amalia Trampus quale mima nel ballo *Amor* al San Carlo di Napoli.

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

79

...erata da quella stretta dolorosa ...esca lasciò ricadere il braccio lungo il corpo e rimase immobile rannicchiata su di sè stessa, senza cercare di ...dere l' arma che era a portata di sua mano.

...era bella in quella posizione, di ...bellezza tragica e tormentata. In quella rapida lotta i suoi capelli si erano sciolti e cadevano in disordine sulle spalle, la fibbia che teneva la vita dell' abito era saltata via ...stoffa, aprendosi, mostrava una parte della sua gola sollevata dallo ...della respirazione ansante. La sua ...esprimeva una sofferenza atroce, ...a, ma più morale che fisica, e ...lunghe palpebre abbassate, velavano lo splendore dello sguardo, lasciando dominare l'impressione prodotta dalla parte inferiore del viso che aveva tanta grazia e dolcezza per quanto gli occhi, le sopracciglia e la fronte ...avano talvolta durezza e violenza.

...avrebbe affascinato un pittore, ...mato un artista.

...nt, colpito da quel brusco cambiamento e dotato di troppa imaginazione, di troppa elevazione d'idee per non essere sensibile alla bellezza e non comprendere tutte le gradazioni di una natura eccezionale, fu colpito da pietà, profondamente commosso.

Si avvicinò a lei e la sollevò.

Ella lo lasciò fare senza guardarlo.

Egli la condusse sul divano, vicino ad una finestra e le prese la mano. Il polso, sotto la pressione delle sue dita era divenuto livido, tumefatto e non poteva piegarsi. Egli rialzò la manica, versò una caraffa in una salvietta e le circondò il braccio con quella medicatura improvisata.

Ella non aveva pronunciato una parola, non si era mossa, disposta a ciò ch' egli voleva.

Quando Delmont ebbe finito e che riportò gli occhi su di lei, grosse lagrime cadevano lentamente lungo le guance di Francesca.

LI.

Una disgraziata.

Delmont la contemplò un momento in silenzio.

— Perchè piangete? — le diss' egli infine. — E' per il dispiacere di non avermi assassinato? O sono sempre i vostri nervi che reagiscono?

Ella si lasciò cadere a terra sui suoi ginocchi, prese, colla mano sinistra, la destra di colui che le parlava, e, prima ch' egli potesse indovinare ciò che ella stava per fare, portò quella mano alle sue labra.

— Voi siete buono! — mormorò ella. — E ciò fa bene. Da due anni non ho veduto e non ho conosciuto che persone malvage.

Giorgio Delmont la forzò a sedersi.

— Voi siete una strana creatura — riprese egli sempre più sorpreso. — Vi ho conosciuta da zitella, eravate onesta e laboriosa, poi sposa affezionata d'un uomo degno del vostro amore. Vi ritrovo adesso, perduta, cortigiana misteriosa, pronta ad assassinare. Da un quarto di ora che siamo insieme voi passate senza transizione dal terrore alla sfida, dalla sfida al terrore e dal furore alle lagrime e al pentimento... Dovete essere molto disgraziata.

— Oh! sì — balbettò ella. — Se sapeste! se sapeste!...

Ella si fermò e nascose la faccia nel cuscino del divano per soffocarvi i suoi singhiozzi.

— Parlate! parlate dunque! - esclamò egli con premura. — Vedete bene che non sono un nemico. Avete voluto uccidermi. Non avevo che da dire una parola per consegnarvi alla giustizia. L' ho fatto? No. Io sono uno di coloro che credono che il male e il delitto hanno per origine una disgrazia o una malattia. Siate sincera e franca con me. Non ve ne troverete pentita, ve lo giuro. Vittima o colpevole, che m'importa! Sono pronto a stendervi la mano, a salvarvi, se lo volete e se si è ancora in tempo. Supponete che io sia vostro padre... no, non si dice tutto al proprio padre, il vostro fratello maggiore piuttosto. Posso sentir tutto e so comprendere tutto, meglio di un prete, sentite, giacchè la vita non mi ha risparmiato niente.

Francesca rialzò la testa, si asciugò gli occhi e per la prima volta guardò in faccia il suo interlocutore.

— Sì — diss' ella allora con voce agitata, vi credo. Voi non mi parlate, non agite come gli altri. Sapete che io sono una infame e non mi schiacciate! Vi dirò tutto, sì, tutto. Sarà un sollievo per me. Questo segreto mi pesa da tanto tempo sul cuore!... D'altra parte se io volessi tacermi — aggiunse ella con un po' di diffidenza — voi ne sapete già troppo. Ella esitò ancora un secondo, poi riprese.

— Ma ad una condizione.

— Quale?

— Giuratemi sul vostro onore, su ciò che vi è di più sacro, che questo uomo... l' abate Clodoveo, non saprà mai che io vi ho parlato.

— L' amate dunque? — domandò Delmont senza dissimulare un profondo stupore.

— Io! — ripetè Francesca con una tale intonazione di odio e una tale espressione di orrore che Delmont indietreggiò.

— Qual drama avviene dunque in questo cuore? — pensava egli contemplando il viso nobile della giovane.

— Esitate? - riprese Francesca, ingannandosi sulla causa del suo silenzio. — Allora non dirò niente! E credetelo bene — aggiunse ella con un sorriso doloroso, — potete uccidermi... Sarebbe un bene, forse, ma non parlerò.

— Francesca, vi giuro sulla mia fede di onest' uomo che l' abate Clodoveo non saprà che voi avete avuto fiducia in me. S'intende però che io mi servirò delle informazioni che mi darete.

— Oh! poco m' interessa. Ma non potrete far niente contro di lui, se è questo quello che sperate.

Un altro albero di cuccagna. Questa sera, all' Anfiteatro Fenice ci sarà la prima festa di ballo con l' albero della *cuccagna*, al quale staranno appesi questi regali: 1 orologio d' argento, 1 taglio calzoni, 1 prosciutto, 1 salame, 1 ombrello, 1 porta-sigari, una cravatta, una borsa con 5 fiorini, 1 portafogli, 1 buono per 20 bicchieri di birra. Le iscrizioni si ricevono presso il custode del teatro fino a mezzodì. I nomi dei concorrenti inscritti verranno estratti a sorte. Le danze principiano alle 10. La cuccagna comincerà alle 11 e mezzo circa.

Da un estremo all'altro. Chi non rammenta, forse con un lungo sbadiglio, i nomi di Succi e Merlatti, i grandi digiunatori? Il primo, a dir vero, dopo il fiasco di Parigi, è entrato nell'ombra onde sono avvolti tanti altri semplici mortali, cui non è mai venuto in mente di metter lo stomaco a sì dure prove per... poter mangiare.

Merlatti invece che, come è noto, compiè vittoriosamente il digiuno di 50 giorni, dopo essersi confuso fra la folla, torna adesso a farci strabiliare.

Ed invero, egli che era ridotto dalla dura prova a uno scheletro ambulante, pare ne abbia risarcito così riccamente il suo corpo da dover assoggettarsi alla cura della pinguedine.

La prossima stagione di bagni di Marienbad conterà una celebrità di più, e quale!

Il linguaggio... della sigaretta. Lettrice, hai tu un innamorato fumatore!

— No.

— Ebbene, il presente articoletto non è per te.

Si è inventato il telegrafo amoroso col ventaglio, col guanto, col fazzoletto, col bastone. Ora la raffinata malizia degli innamorati ha pensato anche ad una speciale telegrafia erotica fatta a base di sigarette. Già, tanto, tutto è fumo in questo mondo e tutti vogliono gettarselo negli occhi a vicenda.

In quanto all' amore
non è che fumo e fola
A paragon del senso il nome e la parola

Lo dice Boito per bocca di *Faust*.

Del nuovo linguaggio che ci viene portato dalla strategia feminile, diamo un piccolo saggio a titolo di curiosità.

Tener la sigaretta coll' indice e col medio significa: voglio farti regina; tenerla col pollice e coll'indice: non ardisco toccarti; tenere il sigaro in bocca molto tempo: desidero la tua vita; fumar la metà: con te m'annoio; fumarlo tutto: la tua compagnia mi è cara; gettar il fumo con forza dalla bocca: sei superba; gettarlo per il naso: bramerei aver un fiore; ad ogni fumata gettar via la cenere: ti amo molto; lasciare che la cenere vada da sè: non ti posso amare; finito di fumare gettare la sigaretta con forza a terra: sei crudele, infame; finito di fumare gettarla in terra lentamente: moriremo insieme: inghiottire il fumo: le tue parole mi fanno felice; non inghiottire il fumo: vorrei darti un bacio se potessi.

Naturalmente, a chi adotta questa nuova specie di telegrafia, è mestieri dare i furtivi convegni alla persona amata soltanto in locali dove si fuma. E dev'essere una certa sodisfazione per un innamorato che pedina l'idolo del suo cuore, vederlo rifiutare con orrore di salire in uno di quei carrozzoni della tramway che portano internamente la scritta: È vietato di fumare.

Teatro Comunale. Teatro splendido ieri a sera. La sala presentava un aspetto veramente bellissimo; palchetti in buona parte occupati, platea e galleria affollate.

Lo spettacolo variato piacque sinceramente al publico.

Nel *Mefistofele* applausi moltissimi agli egregi esecutori.

Il basso sig. Lorrain al quale venne offerta una corona di lauro con dedica, cantò stupendamente la romanza dello Schumann *I due granatieri*.

All'artista rinomato furono fatte dal publico grandi dimostrazioni di stima; della romanza si chiese ed ottenne il *bis*.

Il ballo, come sempre, è stato ben accetto; fu principalmente applaudita la simpatica e brava sig.na Bessone.

Teatro Filodramatico Quando, dopo quasi due mesi di rappresentazioni, e dopo esauriti tutti i mezzi suggeriti dall'esperienza, l' annuncio di una serata di gala ha il potere di chiamare il publico in folla a teatro, allora bisogna ben dire che questo publico è convinto della bontà dello spettacolo e ci va sicuro di divertirsi.

Ieri, ad esempio, il programma prometteva una serata allegra. E la serata corrispose pienamente all'aspettativa.

Tutte quattro le comedie rappresentate appartenevano al genere giocoso e l' ilarità fu incessante. Zago, il festeggiato, trovò nuove pose, nuovi atteggiamenti, nuovi scatti dell' inesauribile sua comicità.

Venne presentato, fra applausi fragorosi, di una catena d'oro e di una raccolta di fotografie rappresentanti l'artista nei suoi più felici momenti.

— Questa sera *La camerierà astuta* di Riccardo Castelvecchio.

Domani: *La Castalda veneziana* di Goldoni con le maschere.

All'Armonia. Questa sera, le maschere belle, le maschere eleganti sono chiamate ancora una volta a portare la loro vivacità e il lusso dell' abbigliamento nel teatro Armonia. E giova notare ch'è l'ultimo appello, al quale riesce difficile mancare.

La vendetta di un amante abbandonato. Antonio Gobina, ventisettenne calzolaio, da Canotich, piccolo villaggio dell'Istria, s'innamorò di certa Giovanna Furlan, bel pezzo di villica in sui vent' anni, alquanto volubile e discretamente, civetta. Costei, in sulle prime, non ne voleva sapere del Crispino: ma questi le fece una corte tanto assidua, che lei finì col rammollirsi.

I genitori della Giovanna non vedevano di buon occhio questa relazione, ed esortarono la ragazza ad abbandonare il Gobina; ciò che essa anco fece.

Cruciato per siffatto abbandono, il Gobina, incontrata un dì la Furlan, le menò un paio di ceffate sonore. Tuttavia, ad onta di questo brusco procedere, i due amanti più tardi si rappattumarono. Ma, come dicemmo, la Giovanna era volubile e le piaceva farsi corteggiare da questo e da quello. Il Gobina le venne in uggia, ed un bel giorno gli disse:

— Cercatevene un'altra; io non sono boccone per il vostro bocchino.

E gli voltò le spalle.

Il Gobina, più inasinito che mai, e punto per di più nell'amor proprio, fece in cuor suo proposito di vendicarsi pel *sacco* che la crudele gli aveva dato. E mantenne il proponimento.

Il dì 7 settembre u. s. egli l'appostò sulla via che da Podgorie mena a Canotich, per dove la Furlan avrebbe dovuto passare, e quando la scorse le si gettò addosso con furia, la gettò a terra, la tenne fortemente, ed estratta la falce le recise ambedue le trecce.

Questa vendetta costò al Gobina un processo per publica violenza mediante estorsione, che finì ieri con la condanna di esso Gobina a due mesi di carcere.

La Furlan comparve, s'intende, come testimone; a dibattimento finito ella abbandonò la sala assieme al Gobina e se ne andò con essolui, discorrendo con tutta tranquillità.

Probabilmente avverrà tra i due una terza riconciliazione.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con cappucci s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Polenta con Ragout s. 10.

Cena (Ore 6). Risotto s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Insalata di patate s. 3.

Razioni vendute ieri: 1873.

Furto a bordo. Il carbonaio del piroscafo lloydiano *Vorwaerts*, Pietro R., da Cattaro, d' anni 31, aveva avuto lo incarico di custodire alcuni importi di danare affidatigli da alcuni marinai.

Iermattina, saputosi che il R. s' era trattenuto per proprio uso e consumo quegli importi, venne fatto arrestare dalle guardie di p. s.

Uno scudiere da circo sul banco degli accusati. Francesco Cravos di Antonio, d' anni 25, celibe, nato a Vippaco, faceva una volta il macellaio, ma ultimamente, per non sappiamo quale contrarietà, abbandonò quel mestiere per arruolarsi in qualità di scudiere in una compagnia di saltimbanchi, che pomposamente si faceva chiamare Circo Endrus.

Nel gennaio scorso il famoso Circo Endrus si produceva a Pirano; il dì 8 di quel mese al figlio del proprietario, Ulrico Endrus, venne a mancare l' orologio con relativa catena, valutati f. 36. Egli sospettò che a rubargli l' orologio fosse stato il Cravos, perchè gli parve che nessun altro avrebbe avuto l'opportunità che questi aveva per commettere quel furto. Lo denunciò, infatti, ed il Cravos venne arrestato. Nella perquisizione che gli fu fatta gli si rinvenne una camicia che apparteneva ad altro addetto alla compagnia, certo Valentino Danelon, poi nella stalla, alla quale il Cravos attendeva, si trovò infissa nel muro una forchetta di ragione dell'albergatore Lorenzo Trani, ed in un sacco d'avena una spazzola di proprietà di certo Veronese.

Naturalmente si arguì che tutti quegli oggetti li avesse rubati il Cravos, e pertanto venne questi accusato del crimine di furto, alla quale accusa dovette rispondere ieri dinanzi ai giudici.

L'accusato negò recisamente di aver rubato l'orologio dell' Endrus; negò del pari di essere stato lui a prendere la forchetta e la spazzola, dicendo che tanti altri avrebbero potuto riporre quegli oggetti dove furono trovati; confessò per altro di avere rubato la camicia al Danelon.

Dalle emergenze del dibattimento la Corte — che era presieduta dal cons. Mrach — non potè ritrarre il convincimento che fosse stato il Cravos a rubare l'orologio all' Endrus, la spazzola al Veronese e la forchetta al Trani. Lo dichiarò pertanto colpevole del furto della camicia, punendolo con 2 settimane d'arresto.

Amore e fedeltà. La perfida aveva giurato amore e fedeltà al suo Giovanni; e aveva promesso di pensare sempre a lui, con tutta la passione dei suoi vent'anni. E ci pensò infatti sempre, e ieri più che mai, ma con intenzioni non troppo gentili. Imaginarsi il naso del pover'uomo quando si accorse che l'infida, ch' è una tale Orsola S., gli aveva portato via l' importo di sei fiorini e alcuni effetti di vestiario per un valore di quattordici fiorini.

Le prepotenze d'un girovago. Giacomo M. è un venditore girovago di cartelle di Lotteria, che va alla sera a zonzo per i *restaurants*, offrendo agli avventori il mezzo di guadagnare centomila fiorini.

Nella birraria *Steinfeld*, sita in Piazza della Borsa, c'è un provvido divieto che proibisce l'accesso ai venditori girovaghi, ma ciò nonostante *sior Giacomo* voleva incaponirsi ad entrare a viva forza, quantunque un tavoleggiante si adoperasse per far rispettare il divieto. Il venditore usò della prepotenza, e per vendicarsi diede un pugno alla vetrata della porta, mandandola in frantumi.

Si dovette quindi ricorrere all' intervento delle guardie, le quali arrestarono il violento.

Al Porto nuovo. Ieri, alle quattro del pomeriggio, il facchino Bortolo S., da Barcola, d'anni 27, venne colto dalle guardie mentre era intento a rubare un certo quantitativo di caffè fuori da un sacco. Naturalmente, fu condotto in buiosa.

Arresti. In un' osteria di via dei Vitelli entrava l'altra notte un tale Antonio V., da Curzola, d'anni 25 e si faceva servire da cena. Non avendo da pagare i 54 soldi dello scotto, venne arrestato.

— Egual sorte per mancanza di mezzi di sussistenza ebbe il barbitonsore Antonio D., d'anni 42, da Trieste.

Ogni giorno una. Al caffè:

— E' inutile; quando prendo una tazza di caffè non posso più dormire.

— Guarda, stranezza! A me accade proprio l' opposto.

— ?

— Quando dormo, non posso più prendere una tazza di caffè. —

* * *

Un' altra:

— Compare, mi sembra che nevichi!

— Sembra anche a me!

— Segno dei tempi, compare mio!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1|2) Dispari 35. „Edmea“

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1|2) „La cameriera astuta“ „Do orealure in beleta“

TEATRO ARMONIA. (Ore 11) Veglione mascherato.

ANFITEATRO FENICE. Ballo popolare con albero di cuccagna.

Borsa del 18 febbraio. (Sera). Nel pomeriggio primaria casa pagò Rendita sino 93 3|4 e si conosceva Parigi 94.70, la chiusa pur mantenendo la buona tendenza, nota prezzi meno alti a 94.40 — Anche Vienna che aveva aumentato sino 273.50 e 96.60, chiude 273, 96.40, 86.65, met. ferme 79.20, nap. 10.15. Qui nella serata Rendita 93 1|2 a 93 3|4. Da Parigi dispacci privati dicono essere il mercato migliore causa la mancanza di notizie, rimarcano però tendenza sempre indecisa attendendosi esito votazione Lunedì.

Listino, Napoleoni 10.14.50 a 10.12.50 Zecchini 5.96 a 5.98. — Lire sterline 12.85 a 12 80 lire turche 11 43. a 11.39. — Londra 128.85 a 128.35 — Francia 50.70 a 50.50 — Italia 49 90 a 49.65 — Banconote italiane 49 75 a 49.90. Banconote germaniche 62 85 a 63 — Rendita austriaca in carta 77.70 a 77.90 Rendita ungherese in oro 4°/₀ 95.85 a 96.15, detta in carta 5°/₀ 85 90. a 86.25 Credit 271.— a 272.— Rendita italiana 93 2|8 a 93 3|4.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

ANNA ved. BASCHIERA

d'anni 71,

spirò quest'oggi dopo breve e penosa malattia munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi figli **Giovanni**, **Giuseppe**, **Maria Panunzio**, **Carmela Baschiera**, **Rosa Guarrini**, nonchè i generi e la nuora, a nome pure degli altri congiunti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il funerale avrà luogo Domenica 20 corr. alle ore 11 1|2 ant. dalla casa N. 199 in Chiarbola Inferiore alla chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 19 Febraio 1887.

Il presente annunzio serve quale partec. diretta

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

IMPRESA CAPELLAN.

— E' affar mio. E giacchè odiate quest' uomo che vi domina per qualche ragione che io ignoro, non temete di fornirmi delle armi per colpirlo e farlo tremare alla sua volta.

Francesca alzò le spalle con aria di dubio.

— Sia - riprese ella. - Parlerò dunque, come se mi trovassi innanzi a Dio... se ci credessi. Ma se m' ingannate, se mi tradite, guardatevi bene! Ho fallito il colpo poco fa perchè ho ceduto senza riflessione ad un momento di follia come m' accade qualche volta. Il giorno in cui avrò perduto la speranza che mi fa vivere, sentite, quel giorno, ridendomi della morte come di qualunque altra cosa, saprò vendicarmi.

I suoi occhi avevano ripreso il loro splendore duro e lanciavano lampi.

— Se manco alla mia parola, farete quello che vorrete.

Francesca si raccolse un minuto. La sua espressione cambiò ancora una volta, e fu con voce dolce e malinconica che ella cominciò:

— Come avete detto, sposi Luigi Durand nel 1866.

(*Continua*)